



La cresta ovest
delle Grandes
Jorasses.

I 4000 DELLE ALPI: DA KARL BLODIG A FRANZ NICOLINI

Quando le tre commissioni, italiana, francese e svizzera, dopo alcuni mesi di lavoro preparatorio nei rispettivi Paesi, si riunirono, il 14 maggio 1993 a Martigny, per definire di comune accordo, sotto l'egida dell'U.I.A.A., l'elenco ufficiale degli 82 quattromila delle Alpi¹, nessuno dei partecipanti avrebbe immaginato che quel numero 82 sarebbe entrato, dopo qualche anno, nella formula da record "82x82" abbinando il numero delle vette ai giorni della loro salita "non-stop".

Ma andiamo con ordine: la storia dei 4000 delle Alpi conta poco più di 100 anni e si è sviluppata in tre fasi, dall'alpinismo di esplorazione, al collezionismo, all'exploit sportivo.

La prima fase (scoperta ed esplorazione), si svolse a cavallo dei due ultimi secoli, quando si concluse la scoperta e prima salita delle Alpi, che vide, tra i pionieri dell'alpinismo due personaggi che si distinsero per la loro passione rivolta soprattutto alle vette di quota superiore ai 4000 metri: l'austriaco Karl Blodig e l'inglese Eustache Thomas, le cui figure rispondono appieno a quanto scrisse la grande guida Armand Charlet², secondo il quale *"Il existe, en effet, une categorie d'alpinistes pour qui une montagne n'est dite d'être visitée que si elle attende ou dépasse l'altitude fatidique de 4000 m..."*.

Karl Blodig (1859-1956)³, oculista austriaco di Bregenz, è certamente il più noto dei due: il suo nome è citato in tutte le storie dell'alpinismo per le notevoli imprese da lui realizzate nel gruppo del Bianco (sua è stata, ad esempio, la prima ascensione della Cresta del Brouillard), ma soprattutto perché è stato il primo appassionato collezionista di 4000 tanto da meritare dai suoi contemporanei l'appellativo di "Re dei 4000" e da essere considerato (erroneamente) "Il primo ad aver salito **tutti** i 4000 delle Alpi".

In realtà, nel corso della sua carriera alpinistica, iniziata nel 1882 e conclusa nel 1932, alla bella età di 73 anni, con la salita solitaria di due vette che pensava fossero le ultime che mancavano alla sua collezione, l'Aiguille du Jardin e la Grande Rocheuse, con traversata del Col Armand Charlet, (impresa che fece commentare a Jacques Lagarde⁴: *"Ecco la prova che si possono fare grandi cose per motivi ben meschini"*), di quattromila ne salì "solo" 60.

Le avventure di Blodig, che impiegò quindi 50 anni per salire 60 quattromila (ai suoi tempi solo questi erano conosciuti), sono raccontate nel suo libro di memorie "Die Viertausender der Alpen" del 1923 (edito in Italia da Zanichelli con il titolo "I quattromila delle Alpi"), che a lungo è stato giudicato un classico della letteratura alpina e che ancor oggi è considerato la bibbia dei 4000 da parte dei collezionisti di lingua tedesca.

«Blodig – ha scritto Luciano Marisaldi⁵, - era l'esplicita incarnazione di una passione che rode, in forma più o meno sotterranea, la maggior parte degli alpinisti: il collezionismo...», anche se c'è chi non lo vuole ammettere. Ed infatti non solo le vette di 4000 metri sono oggetto di collezioni ma anche quelle di 3000 ed addirittura di 2000 metri.⁶

Meglio di Blodig fece però l'alpinista inglese Eustache Thomas (1869-1960)⁷, ingegnere di Manchester, che, a differenza di Blodig, è tuttora completamente sconosciuto

¹ La Rivista del CAI, novembre-dicembre 1993: "Tutti i 4000 delle Alpi" di Luciano Ratto

² Armand Charlet: "Vocation Alpine", éditions Victor Attinger, Neuchatel, 1949

³ Rivista della Montagna, aprile 1998: "Blodigil collezionista" di Luciano Marisaldi

⁴ Storia dell'alpinismo di Claire-Eliane Engel, Einaudi, 1965

⁵ Luciano Marisaldi: "Blodig, il collezionista", Rivista della Montagna, n° 211, Torino, aprile 1998

⁶ www.club4000.it, rubrica "Record e curiosità"

⁷ Enciclopedia dell'Alpinismo di Walt Unsworth, edita in Italia da Zanichelli nel 1994. "Eustache Thomas, chi era costui?" di Luciano Ratto, Annuario del CAI, 2006

dagli appassionati di alpinismo ed è ignorato dagli storici (salvo una breve citazione: vedere la nota 7), ma che, in soli 6 anni, dal 1923 al 1928, salì 70 quattromila oltre ad un notevole numero di vette inferiori ai 4000 metri. Se di Blodig sappiamo tutto, di Thomas non disponiamo neppure di una fotografia ma solo di un suo sintetico scritto intitolato "Six Years and Four-Thousanders"⁸.

La seconda fase (collezionismo), tra gli anni '30 e '90, vide, sulle orme di Blodig, un numero crescente di collezionisti di ogni nazionalità. Tra gli italiani vanno citati i piemontesi Franco Bianco (co-fondatore del Club 4000), che, fin dall'inizio della sua carriera alpinistica, si propose di salire tutti i 4000. Merita poi una menzione Luigi Bosio⁹, che, pur non essendo dichiaratamente un collezionista ed avendo al suo attivo "solo" 51 quattromila dell'elenco ufficiale, ha certamente stabilito un incredibile record essendo salito ben 1074 volte sopra i 4000 metri di cui 511 volte con gli sci, 385 volte da solo, e 185 volte d'inverno; il suo massimo exploit l'ha realizzato nel 1973 con 104 quattromila al suo attivo. Per inciso, in 33 anni di attività ha toccato oltre 10.000 vette, a piedi o con gli sci. Tra i collezionisti è doveroso inoltre citare l'illustre musicologo ed appassionato accademico torinese Massimo Mila¹⁰, che salì a piedi o con gli sci 54 quattromila.

Nel mese di novembre 1993¹¹, al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di esperienze ed informazioni tra i collezionisti, nacque in Torino, per iniziativa di Luciano Ratto e Franco Bianco, il *Club 4000*, che, nel 2006, è entrato a far parte della sezione di Torino come "Gruppo-Club 4000 della sezione di Torino del CAI", e che attualmente conta 288 membri (dilettanti e professionisti) di 11 paesi.

Va segnalato che, fino agli anni '90 i collezionisti di 4000 non disponevano di un elenco da tutti accettato dei 4000 delle Alpi, ma esistevano diversi elenchi da quello primigenio di Blodig ad altri di diversi autori, specie italiani¹². Proprio per risolvere questo problema fu lanciato nel 1993, da parte del Club 4000, con la collaborazione determinante di Gino Buscaini, il "Progetto 4000"¹³ che si concluse con la definizione dell'elenco ufficiale certificato dall'U.I.A.A.¹⁴ di 82 quattromila.



Il 4000 per eccellenza: il Monte Bianco con le cime di Courmayeur e Chamonix.

⁸ Alpine Journal, vol. 41, 1929

⁹ Scandere 1994: "Luigi Bosio, alpinista da Guinness" di Luciano Ratto

¹⁰ "Massimo Mila alpinista e scrittore di montagna: un ricordo a dieci anni dalla scomparsa", di Roberto Aruga, su "Scandere 1997-99", annuario della Sezione di Torino del C.A.I., Torino, 1999)

¹¹ La Rivista del CAI, nov. dic. 1993: "Tutti i 4000 delle Alpi", di Luciano Ratto

¹² Alp n. 64, agosto 1990, numero monografico "I 4000 delle Alpi": collezionando 4000" di Luciano Ratto

¹³ www.club4000.it : "Breve storia del Club 4000"

¹⁴ Bollettino UIAA, n. 145, marzo 1994, "I Quattromila delle Alpi- Elenco ufficiale UIAA"

La terza fase (exploit sportivo), dal 1990 ad oggi, registra l'interesse per i concatenamenti di vette di 4000 metri in salite di un solo giorno o di più giorni "non-stop". L'alpinismo contemporaneo è sempre a caccia di record e di exploit su difficoltà estreme. Velocità, esplorazione, avventura, rischio, rispetto delle regole: sono alcuni dei valori presi come riferimento dagli scalatori, anche se talvolta in modo un po' confuso e contraddittorio, perché l'alpinismo è uno sport privo di canoni universali e che può perciò alimentare segreti, rivalità e polemiche.

Il concatenamento non è certo cosa nuova e risale agli inizi dell'alpinismo nella cui storia troviamo notevoli imprese su ogni gruppo montuoso, specie nel gruppo del Bianco, del Rosa, del Vallese, con particolare riguardo proprio ai 4000. Citiamo tra queste l'impresa di due note guide svizzere André Georges e Erhard Loretan, che, in soli 20 giorni, nel mese di febbraio 1986, hanno salito in una cavalcata senza interruzione, 38 vette del Vallese sopra i 4000 metri, dal Dom de Mischabel al Weisshorn, la cosiddetta "corona imperiale", vale a dire l'arco di cime che circondano Zermatt.

In questa fase si è manifestata in alcuni forti alpinisti il proposito di conseguire un ambizioso primato: salire gli 82 quattromila in 82 giorni: ecco perciò comparire la magica formula "82x82".

I primi a lanciarsi in questa impegnativa impresa sono stati due giovani alpinisti scozzesi Simon Jenkins e Martin Moran¹⁵, che, in meno di due mesi, dal 23 giugno al 13 agosto del 1993 (52 giorni), usando come unico mezzo di trasferimento tra le varie regioni alpine la bicicletta, hanno realizzato un notevole concatenamento non-stop di 82 vette superiori ai 4000 metri, di cui 75 dell'elenco ufficiale (che i due scozzesi ancora non conoscevano), trascurandone altre 7 che avrebbero loro consentito di completare l'intera collezione. Fu questa un'impresa grandiosa, di grande impegno fisico e motivazionale, tenendo soprattutto in considerazione i tempi ridottissimi dell'intera realizzazione e le condizioni del tempo che in quell'estate non furono clementi. Si pensi poi ai massacranti trasferimenti (570 km!) in bicicletta, con tutto il carico composto dal materiale alpinistico necessario. Si noti poi che i due scozzesi non si sono mai serviti di funivie per gli avvicinamenti alle vette.

Nella primavera-estate del 2002, un breve tentativo è stato fatto dalla guida valdostana Abele Blanc¹⁶ con il compianto Christian Kuntner, caduto il 18 maggio 2005 durante un tentativo di salita all'Annapurna assieme a Blanc.

Il 28 aprile 2004, la grande e famosa guida francese Patrick Berhault è precipitato per 600 metri, non essendo legato, a causa del distacco di una cornice di neve dalla cresta tra il Täshorn ed il Dom mentre, assieme al compagno Philippe Magnin¹⁷, stava per realizzare il progetto di salire tutti gli 82 quattromila in 82 giorni, spostandosi a piedi tra i vari gruppi alpinistici. Seppur incompiuto questo progetto si è concluso con un notevole record perché Berhault e Magnin hanno salito 65 vette in 59 giorni.

Un nuovo tentativo fallito è quello della guida alpina di Molveno Franz Nicolini, e della guida valtellinese Michele Compagnoni¹⁸ che, nei mesi di aprile e maggio del 2006, a causa delle pessime condizioni meteorologiche (8 giorni di maltempo su 40), sono stati costretti alla rinuncia con sole 29 vette al loro attivo in 12 giorni effettivi di scalata.

Nicolini (classe 1960), non nuovo ai concatenamenti (scalata di 15 cime delle Dolomiti di Brenta in 13 ore, traversata invernale della catena del Lagorai, con 10 vette in 18 ore), però non si perse d'animo e nella primavera del 2007 annunciò un suo nuovo progetto ancora più ambizioso: tentare in solitaria, con partenza nei primi giorni di aprile, la scalata degli 82 quattromila non in 82 ma in 80 giorni¹⁹, senza mai usare auto o mezzi a motore per spostarsi tra valli e montagne ma solo la bicicletta o a piedi; battezzò questo progetto "Hivetec 4000" (dal nome dello sponsor).

¹⁵ The Alpine Journal, vol. 99, Londra, 1994: "Alps 4000: a non-stop traverse". Martin Moran: "Alps 4000: 75 peaks in 52 days", .David e Charles, London, 1994.

¹⁶ www.blancabele.com

¹⁷ www.mountain.ru/expeditions/2004/patrik_beru/index_eng.shtml

¹⁸ Alp n° 34, lug-ago 2006; www.4kalps.com

¹⁹ www.montagnatv, 14.3.2007

Il destino gli ha voltato però ancora una volta le spalle perché, al momento di partire, ha saputo che era stato preceduto da Miha Valič, che, in gran segreto era partito con lo stesso obiettivo.

Franz però non si arrese e si propose di ritentare, ed intanto realizzò nella primavera del 2007 il progetto “Dolomiti 106”, vale a dire il concatenamento, in compagnia del fortissimo atleta della Valsugana Mirco Mezzanotte, di tutte le 106 vette di 3000 metri delle Dolomiti in 60 giorni lungo vie di arrampicata, sempre con trasferimenti a piedi o in bicicletta.

Miha Valič²⁰ è un giovane alpinista di Lubiana, di 30 anni, guida internazionale, dotato di grandi abilità tecniche su roccia e ghiaccio e con una vasta esperienza extraeuropea su tutti i terreni, dalla Yosemite Valley al Karakorum, dalla Bolivia alla Patagonia.

Nei primi giorni del mese di giugno 2007, Miha Valič e Franz Nicolini sono entrati a far parte del “Gruppo-Club 4000 della sezione di Torino del CAI”. Valič ha salito, con vari compagni, in inverno, tutti gli 82 quattromila delle Alpi nell’arco di 102 giorni, iniziando il 27.12.2006 con il Corne du Diable e chiudendo la partita il 7 aprile 2007 con Les Droites. Il ruolino della sua straordinaria cavalcata invernale in alta quota è dettagliato in una completa tabella riportata sul sito www.planetmountain.com.

Egli contava di concludere la sua impresa negli 82 giorni, che sono diventati un miraggio per chi tenta questo concatenamento. In questo arco temporale ne ha salito invece 72, a causa del tempo che lo ha costretto a lunghe attese nell’ultimo periodo e ha provocato l’inevitabile ritardo.

Resta comunque il primo alpinista della storia a realizzare il concatenamento di tutti gli 82 quattromila delle Alpi, seguendo fedelmente la lista ufficiale dell’U.I.A.A. «...*Ho scelto quasi sempre le vie più accessibili – racconta Valič nel suo blog²¹ – perché la mia priorità era il tempo. E comunque non sono mancate prove impegnative, come la traversata delle Aiguilles du Diable, la cresta di Rochefort con la cresta ovest delle Grandes Jorasses, la cresta del Brouillard sul Bianco, ecc...*». Continua l’alpinista sloveno: «...*È stato difficile dal punto di vista psicologico e motivazionale: le brutte condizioni meteo e i venti forti hanno reso una sfida anche le cime più semplici, e poi le lunghe attese di meteo migliori in condizioni precarie, dormendo in un furgone, hanno reso questa traversata simile ad un’impresa himalayana, se non fosse per le masse di turisti nei parcheggi*».



La cresta dell’Innominata al Monte Bianco.

²⁰ www.mihavalic.net

²¹ www.tvmountain.com. Carlo Caccia: “Ottantadue vette per sedici sloveni”, ALP. QUOTA

Numerosi i compagni di cordata che l'hanno accompagnato durante questa lunga cavalcata; in totale se ne contano 15. L'impresa è stata supportata da una decina di sponsor. «L'idea del concatenamento di tutti gli 82 quattromila delle Alpi in successione, e possibilmente in 82 giorni è stata per molto tempo la spina nel fianco degli alpinisti europei» - dichiara orgogliosa la guida slovena - «...io sono, tra l'altro, il primo ad averla tentata nel periodo invernale. D'inverno le normali dei quattromila sono deserte, fredde, dure da salire perché coperte di neve. I rifugi sono chiusi, le giornate corte. Ma il senso di magnificenza delle montagne raggiunge il massimo».

L'impresa di Valič è indubbiamente notevole, compiuta per di più in pieno inverno: il concatenamento completo di tutti i quattromila archivia un altro record tra quelli rimasti sulle pareti alpine. Grande è stata la risonanza mediatica sia sulle riviste ed i siti web di montagna sia sulla stampa generalista.²² Ogni vittoria è però migliorabile: qualcuno sarebbe riuscito davvero a raggiungere il prestigioso record di 82x82, o addirittura 82x80? La gara era ancora aperta, come riconobbe lo stesso Valič: «...but the challenge of climbing 82 peaks in 82 days in the winter still remains».

Non trascorse però molto tempo perché, nel mese di giugno 2008, ecco che Franz Nicolini, di nuovo in pista, diffonde un comunicato stampa nel quale, con un titolo significativo "È partita la nuova avventura: Linea 4000", annuncia che "Il 26 giugno ha ufficialmente preso il via il nuovo progetto che prevede il concatenamento delle 82 cime alpine oltre i 4000 metri"²³, in compagnia di Diego Giovannini, forte ed esperto alpinista trentino della Val di Non e di Mirco Mezzanotte, fortissimo atleta della Valsugana che era stato con Franz in diverse scalate tra cui nell'impresa "Dolomiti 106".

Come nel precedente tentativo Franz si propose di «...effettuare tutti i trasferimenti tra i vari gruppi montuosi avvalendosi solo della bicicletta, degli sci o semplicemente a piedi, avvalendosi del solo "motore umano», escludendo qualsiasi utilizzo di mezzi a motore, elettrici o di risalita meccanica», il che rese ovviamente questa impresa ancora più ardua.

Il concatenamento è iniziato dunque il 26 giugno 2008 con la salita del 4000 più occidentale, la Barre des Ecrins, e si è felicemente conclusa, dopo soli 60 giorni, nelle prime ore di domenica 24 agosto, con la salita del quattromila più orientale, il Pizzo Bernina. Purtroppo però Mirco, all'inizio di agosto, è stato costretto, per un problema ad un piede, a separarsi dai suoi due compagni, quando ormai era prossimo al termine dell'impresa, il diario con gli aggiornamenti e le immagini di questa straordinaria avventura sono consultabili sul sito di Nicolini e sul suo libro segnalati in nota 23.

L'agognato record "82x82" era così finalmente non solo raggiunto ma addirittura notevolmente migliorato ed ora possiamo perciò definirlo "82x60" !

È questa una grandissima soddisfazione per il Club 4000 del CAI Torino che celebra quest'anno il proprio XVII anniversario.

Si conclude così, almeno per ora, l'epopea dei 4000: se a Karl Blodig occorsero 50 anni per salire 60 quattromila, a Franz Nicolini e a Diego Giovannini (membri del Club 4000) sono bastati 60 giorni per concatenarne 82.

Con questa impresa non è stata solo scritta una pagina della storia dei 4000, ma è stato chiuso nella storia dell'alpinismo tout-court il capitolo (che prima o poi qualcuno dovrà pure scrivere) dei concatenamenti sopra e sotto i 4000 (vedasi la rubrica "Record e curiosità" del sito www.club4000.it del club 4000), ai quali, fin dagli albori dell'alpinismo, molti illustri rappresentanti di questo sport si sono dedicati.

Luciano Ratto
(Club 4000 - CAI Torino)

È di prossima edizione **Tutti i 4000: l'aria sottile dell'alta quota**, presso l'Editore Vivalda, curato dal Club 4000/ Cai Torino. Il volume è prefatto da Kurt Diemberger, membro del Club 4000. Per informazioni e prenotazioni, qualora non fosse ancora reperibile in libreria: segreteria@club4000.it

²² www.planetmountain.com. www.Climbing.com. Il Sole-24 Ore

²³ www.franznicolini.com. www.planetmountain.com. Franz Nicolini: "Liberi di concatenare", Vivalda Editori, Torino, 2009.